

Il Meeting di Rimini

Giorgetti: "Il Parlamento non conta più nulla. Serve l'elezione diretta"

Il sottosegretario leghista a Palazzo Chigi rilancia sul riassetto istituzionale: sì al taglio di una Camera e degli eletti. "Il rischio è che arrivi l'uomo forte"

Dal nostro inviato

PAOLO RODARI, RIMINI

Auspica a sorpresa, strappando l'applauso del **popolo del Meeting di Rimini**, riforme costituzionali perché, dice, «il rischio, altrimenti, è che arrivi l'uomo forte». Quali? L'elezione diretta del presidente della Repubblica, il taglio dei parlamentari e l'eliminazione di una Camera. Ma, insieme, demolisce senza misure uno dei capisaldi dell'Italia repubblicana, il Parlamento. Giancarlo Giorgetti, l'uomo nel quale i ciellini sembrano intravedere un ponte fra il loro centrismo moderato e la Lega battagliera di governo, dice senza mezze misure che oggi «il Parlamento non conta più nulla perché non è più sentito dai cittadini elettori che vi vedono il luogo della inconcludenza della politica». E aggiunge: «Se continuiamo a difendere il feticcio della democrazia rappresentativa non facciamo un bene alla stessa democrazia».

Il sottosegretario leghista alla presidenza del Consiglio arriva al **Meeting** per un incontro organizzato da quell'Intergruppo per la sussidiarietà, circa 200 parlamentari in tutto, che non da questa legislatura lavora per trovare

terreni di riforme comuni. Accanto a Giorgetti ci sono esponenti di altre forze politiche, ma nessuno dei 5 Stelle: il capogruppo del Pd alla Camera Graziano Delrio, quello di Forza Italia Mariastella Gelmini, l'ex ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi.

Giorgetti incassa applausi e anche il sostegno di Delrio: «Se Giorgetti mi chiedesse di badare a suo figlio per lavorare al governo - dice l'ex ministro - io gli farei da badante. Primo perché amo i bambini; secondo perché mi auguro che faccia bene il suo lavoro». Una palla che il sottosegretario, che aveva suggerito a tutti i ministri di mettere in stanza la foto di Matteo Renzi per ricordare quanto veloce possa essere la parabola di un leader, non si lascia sfuggire quando rilancia indicando fra le priorità appunto «il tema delle riforme delle istituzioni democratiche». Tutti interventi di architettura istituzionale che «non sono nei titoli del contratto di governo», ma necessarie perché, ribadisce il sottosegretario leghista, «la riforma dell'istituzione parlamentare è indispensabile».

Purtroppo, dice Giorgetti, «quello che accade attorno ai palazzi di Roma ci sta travolgendo e

allora sì che ci sarà un pericolo per la democrazia che potrà diventare serio». Perché, insiste, la reazione popolare rischia di «travolgere la democrazia rappresentativa». Per questo l'esponente leghista auspica che le riforme istituzionali si facciano in questa legislatura: «I Parlamenti non hanno più il ruolo del passato e per l'opinione pubblica sono il luogo della inconcludenza».

Il discorso sulle riforme trova Giorgetti vicino a diversi esponenti del governo. Anche se, in merito, l'alleato 5 Stelle non si fa sentire. In platea, fra gli altri, c'è anche il costituzionalista Giovanni Guzzetta che sul presidenzialismo ha lanciato un referendum che, dice, «spazzerà via gli alibi della politica inconcludente».

Il costituzionalista Guzzetta propone un referendum sull'elezione diretta: "Spazzerà gli alibi"

“

Se continuiamo a difendere il feticcio della democrazia rappresentativa non facciamo un bene alla democrazia

Quello che accade attorno ai palazzi romani ci sta travolgendo. Dobbiamo intervenire anche se il tema non è nel contratto di governo

”

Giancarlo Giorgetti
Ieri, a Rimini, al dibattito sul futuro della democrazia

Sottosegretario a Palazzo Chigi

Giancarlo Giorgetti, nella Lega fin dalle origini, è sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Nella foto, il suo arrivo al Meeting di CI



Peso:42%



PASQUALE ROVE/ANSA



Peso:42%